



88142268



ITALIAN B – HIGHER LEVEL – PAPER 1
ITALIEN B – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1
ITALIANO B – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1

Wednesday 12 November 2014 (morning)
Mercredi 12 novembre 2014 (matin)
Miércoles 12 de noviembre de 2014 (mañana)

1 h 30 m

TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for paper 1.
- Answer the questions in the question and answer booklet provided.

LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

Blank page
Page vierge
Página en blanco

TESTO A

UN CONCORSO PER VALORIZZARE IL TERRITORIO



Il “FAI uno scatto d’Arte” è stato un concorso fotografico attraverso il quale i componenti del FAI Giovani di Cuneo invitavano i giovani a inviare immagini che rappresentassero elementi architettonici o testimonianze artistiche, contribuendo così a creare uno splendido album di fotografie attraverso gli occhi dei giovani. L’invito era principalmente di Annalisa Sola, referente del gruppo, che in questa intervista ci spiega questa collezione.*

Domanda n. X: [- X -]

Lo scopo è stato quello di avvicinare i giovani alle bellezze artistiche e architettoniche della provincia di Cuneo. Volevamo capire con quali occhi loro vedono il patrimonio che li circonda e un concorso fotografico aperto a tutti ci sembrava attuale e interessante.

Domanda n. 1: [- 1 -]

Un’apposita giuria ha selezionato venti immagini, tra le 44 arrivate, che saranno esposte in mostra ai Castelli Tapparelli d’Azeglio di Lagnasco il 14 aprile, in occasione della grande manifestazione *Fruttinfiore*.

Domanda n. 2: [- 2 -]

Al momento tutte le fotografie pervenute e ritenute idonee sono state caricate sulla pagina Facebook del FAI Giovani di Cuneo, in modo che tutti possano vederle, dal momento che crediamo rappresentino perfettamente uno spaccato della storia e della cultura della provincia.

Domanda n. 3: [- 3 -]

È una provincia molto vasta, non a caso viene chiamata “Granda”! I paesaggi, con i loro prodotti tipici, sono vari. Dalla pianura, alla collina, alla montagna: i paesi sono carichi di storia e così anche le testimonianze artistiche e architettoniche possiedono caratteristiche particolari a seconda delle zone.

Domanda n. 4: [- 4 -]

Allora... Allora... Il FAI Giovani di Cuneo dà speranza per il futuro del nostro Paese. I giovani sanno che il patrimonio che hanno ricevuto in eredità dal passato dev’essere tutelato.

Domanda n. 5: [- 5 -]

Di unirsi a noi, perseguire un obiettivo comune: essere volontari per il proprio territorio, e organizzare attività stimolanti, divertenti e costruttive!

www.fondoambienteitaliano.it (2013)

* FAI: Fondo Ambiente Italiano

TESTO B

L'armonia del creato

Conversazione tra un passerotto e un ibis sulla natura e armonia del mondo.



L'IBIS – Silenzio, per favore, fermi tutti; un po' di tranquillità, per favore.

IL PASSEROTTO – Ehi tu, fiume, per favore, trattieni le acque; e voi, alberi, trattenete le foglie che non stormiscano al vento; perché l'ibis si dispone a meditare.

- 5 L'IBIS – Piccinino, non ho detto al fiume né agli alberi, io. Tu solo mi disturbi coi tuoi schiamazzi e la tua irrequietezza scervellata. Il mormorio del fiume e i fruscii delle fronde sono bene un suono dell'armonia del creato.

IL PASSEROTTO – Allora bisogna saperlo prima, che quando si dice – fermi tutti, silenzio, tranquillità – vuol dire un passerotto che svola.

- 10 L'IBIS – Tanto tristo sei quanto piccino.

IL PASSEROTTO – Oh, non è vero: io ero in buona fede. Silenzio, passerotti, fermi tutti: vi do partecipazione che siamo molto importanti, noi, molto importanti in questo mondo: che diventa tranquillo non appena noi ci fermiamo e stiamo zitti. La cosa è così bella, che merita di farne la prova. Suvvia, dunque, facciamola: silenzio, fermi tutti.

- 15 L'IBIS – Silenzio, per favore, fermi tutti; un po' di tranquillità, per favore.

IL PASSEROTTO – E chi fiata, ora? Ibis, non ti sei accorto che abbiamo fatto cuccia sui rami, per compiacerti?

L'IBIS – Sì, ma quel calabrone sta mettendo a soqquadro terra e cielo.

- 20 IL PASSEROTTO – Perdono, passerotti: mi ricredo. Illusione: noi non siamo importanti; la tranquillità del mondo non è in nostro potere, ma in potere del calabrone.

L'IBIS – E vespe, sorde fosche vespe da per tutto, e zanzare lamentose, e cicale frenetiche, e mosche, mosche, mosche!

IL PASSEROTTO – Mi ricredo: è in potere delle mosche.

25 L'IBIS – E queste fameliche pulci fra le mie penne. Ah, non c'è modo d'arrestare per un'ora i moti, i sogni, le voglie delle creature, perché nella quiete del mondo l'onesto pensatore possa svolgere, non turbata né richiamata mai da se stessa, una libera ardita meditazione; la quale rivelerebbe finalmente l'armonia del creato a voi stolti, sì da farvi meravigliare di voi stessi.

IL PASSEROTTO – Svolazzate, passerotti, fate il vostro comodo.

L'IBIS – Te l'avevo detto, che tu sei tristo.

30 IL PASSEROTTO – Tristo sarai tu, che vedi il mondo turbato, quando per tutti noi è come dev'essere; e lo vorresti turbare, proprio tu, solo tu, turbare: fermare e ammutolire.

L'IBIS – Non mi curo delle tue sciocchezze, ignorante, che vivi spensierato e temerario in un mondo di cui non conosci né il principio né il fine! Silenzio, per favore, fermi tutti; un po' di tranquillità, per favore. Che vita amara è la mia, nell'armonia del creato.

Stefano Landi, *L'uomo cattivo* (1962)

TESTO C

LA PERFETTA GENTILDONNA

Il seguente brano raccoglie una serie di consigli fondamentali su seduzione, soldi, carriera, sentimenti, indipendenza e naturalmente amore: come affrontarlo e sopravvivere. Un manuale, già divenuto un classico della letteratura, consegnato alle donne di ogni età (e ai loro compagni) dal più provocatorio e originale degli scrittori italiani.



Cara Maddalena,

- ❶ Chi è senza peccato, scagli la prima pietra: be', per quanto ne dicano le Sacre Scritture, te ne hanno tirate di pietre in questi ultimi duemila anni, e solo per rivolgermi alla donna occidentale, martire cristiana del focolare...
- ❷ I tuoi nemici naturali sono stati gli uomini, ma sono state anche le donne: da tua madre, che ti ha allevata in qualche modo e cioè come hanno allevato lei, analfabeta, perché poi, tanto, si sposava; a tua suocera, perché, tanto, eri sposata e quindi una buona a nulla; a tua figlia, perché, tanto, ormai eri separata, incapace di tenerti stretto l'unico uomo che ti avrebbe potuto sopportare. Poi sono venuto io e ti ho insegnato per prima cosa a ritirare dietro le pietre che ti ferivano. Brava!! Adesso hai imparato a essere economicamente più indipendente che puoi e a farti rispettare come ci riesci. Ricordati che non devi più definire la tua esistenza fra santità, [...], maternità e emicrania: hai capito che puoi aspirare a essere persona politica e a diventare protagonista della vita sociale e economica, ben oltre il tuo ruolo familiare e parentale.
- ❸ Adesso sei tu a decidere del tuo destino. Non è del tutto vero, dici? Sì, riconosco che sei diventata così fantasiosa da essere realtà, e l'aspirante perfetta Gentildonna cui mi rivolgerò in questo libro è una donna che si sforza di interpretare la sua esistenza agli occhi della realtà circostante, non la vecchia donna casalinga che si abbandona all'interpretazione dei sogni che chiama suoi quando, se le va bene, sono quelli inculcatili da un'educazione subita senza poter dire la sua in proposito. Per quella donna che insiste a sognare a occhi aperti anche quando è vittima della segregazione domestica, per questa vecchia donna che non pensa che a Lui, che non agisce che in casa, che non cresce che con i tacchi a spillo incerta fra passerella e marciapiede, per questa vecchia donna ci sono tutti gli altri manuali, più o meno culinari, zodiacali o di piccola posta del cuore a sua disposizione e con il mio galateo dell'anima politica della donna si troverà davvero a disagio, come una topa fuori di fogna.
- ❹ Questo manuale della perfetta Gentildonna è improntato a un possibile principio della realtà che bisogna recuperare di volta in volta, di questione in questione e soprattutto di persona in persona.

Aldo Busi

www.librimondadori.it (testo adattato) e Aldo Busi, *Manuale della perfetta Gentildonna* (2000)

Blank page
Page vierge
Página en blanco

TESTO D

Lo strano mondo della grammatica

Le grammatiche su cui si studiano le lingue saranno utilissime per impararle, ma non altrettanto per la logica e il buon senso. Il che, tuttavia, non rappresenta un danno in ogni senso. Anzi potrebbe contribuire a dare ai rapporti fra le persone un carattere quanto mai spensierato e fantasioso che conferirebbe alla vita un aspetto dei più piacevoli.

Dalla grammatica inglese:

“Portaste il binocolo?”

“No, ma portai il vostro ventaglio.”

Col che si imparano parecchi vocaboli, non c'è dubbio. Ma non è chi non veda un ventaglio esser tutt'altra cosa che un binocolo. Non c'è niente in comune fra i due oggetti. Come è possibile parlare di ventaglio a chi vi chiede notizie del binocolo?

Vediamo: dove e quando e perché si può domandare a qualcuno se ha portato il binocolo? In teatro, o in occasione di una gita in luoghi panoramici, o per esigenze belliche.

Ora, ammetto che in un teatro possa essere utile anche un ventaglio, benché abbia tutt'altra funzione e non sarà certo esso che mi permetterà di apprezzare le bellezze d'un corpo da ballo. Ma su una montagna! Che me ne faccio d'un ventaglio se ho bisogno d'un binocolo?

Non parliamo poi d'una casamatta o della tolda d'una nave da guerra. Immaginate un generale nel suo osservatorio o un ammiraglio sul ponte di comando, che durante l'infuriare della battaglia, dovendo seguire le mosse del nemico, domandi all'aiutante di campo “Portaste il binocolo?” e si senta rispondere “No, ma portai il ventaglio”. Anche ammesso che faccia molto caldo, in quel momento il comandante ha bisogno di guardare.

Forse gli autori degli esercizi di traduzione immaginano un mondo di stolidi. Ecco un altro dialogo della grammatica inglese:

“Mamma, comperasti la tovaglia?”

“No, ma comperai il rasoio per tuo fratello.”

Una famiglia di pazzi, evidentemente. Pazza la madre, che forse immagina si possa apparecchiare la tavola col rasoio; e pazza la figlia, che dal manuale non risulta essersi minimamente turbata alle parole inconsulte della vecchia insensata.

Ancora:

“Vedeste il mio allacciabottoni?”

“No, ma vidi il vostro colletto e polsini.”

Magari qui si può ravvisare un barlume di coerenza, in quanto siamo sempre in materia inerente al vestirsi. Ma c'è un abisso tra la domanda e la risposta.

Uno dei torti degli esercizi di conversazione è per l'appunto di non dare quasi mai la terza battuta. S'imparerebbero molte altre parole, magari non delle più ortodosse. Come rispondereste a uno che vi parla di colletto e polsini, quando voi gli domandate notizie dell'allacciabottoni? È evidente:

“O sei un imbecille, o vuoi prendermi in giro. Come ti viene in mente di rispondermi così?”



E giù una sequela di parolacce, che pure hanno la loro utilità nello studio di una lingua.

In conclusione m'è più volte capitato, nell'esprimermi in una lingua straniera imparata di fresco su una grammatica, di essere quanto mai incoerente. Una volta, a un passante che mi domandava: "Sapreste dirmi dov'è la tale strada?" mi avvenne di rispondere sulla base di un dialoghetto studiato nella grammatica.

"No, ma so dirvi l'età del cugino di vostro padre."

Il passante rispose con una frase che non capii, perché purtroppo, come dicevo, negli esercizi di conversazione manca sempre la terza replica.

Achille Campanile, *Manuale di conversazione* (1973)

TESTO E

LE DIPENDENZE PATOLOGICHE DAL WEB

- ❶ Restano davanti al computer anche 18 ore al giorno, trascurando gli impegni lavorativi o scolastici ed insieme anche i rapporti interpersonali, non di rado finendo per rinchiudersi in un progressivo isolamento che crea profonda sofferenza, favorisce l'espressione di patologie nascoste ed espone a comportamenti psicopatologici di devianza. È il profilo sintetico delle persone affette da "dipendenza psicologica da Internet": una realtà in espansione – ma per molti ancora sconosciuta – che riguarda oggi circa tre milioni di individui, con una prevalenza nella fascia di età tra i 15 e i 40 anni ed una forte concentrazione tra i giovanissimi. È una delle cosiddette "nuove dipendenze", quelle manifestazioni cliniche legate all'uso di Internet e chiamate "psicopatologie *web mediate*": tra le più diffuse vi sono anche il gioco d'azzardo e il *web shopping* compulsivo.
- ❷ Un rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione evidenzia come la continua "interazione tra l'ambiente comunicativo e la vita quotidiana degli abitanti di territori ipertecnologici sta producendo una vera e propria evoluzione della specie". In particolare, secondo il rapporto la popolazione italiana che naviga in rete ha meno di 30 anni, l'84,4% si connette ad Internet quasi tutti i giorni e almeno un'ora al giorno. Inoltre l'84,3% di chi si collega ad Internet è composto da persone più istruite, diplomate o laureate. Questi, in genere, si rivolgono al web per cercare informazioni su aziende, prodotti e servizi, per trovare una strada, ascoltare musica, svolgere operazioni bancarie e guardare un film. Ma anche per cercare lavoro, prenotare un viaggio o un tavolo al ristorante e per sbrigare pratiche con uffici. Attività che fino a ieri richiedevano tempi lunghi e grandi spostamenti oggi per lo più annullati. Il 44,6% tra quelli che hanno meno di 30 anni afferma di aver perso familiarità con i mezzi a stampa, e se la TV resta il mezzo di comunicazione più diffuso (la guarda il 97,4% degli italiani), crescono gli utenti delle web TV e delle mobile TV che consentono di costruire una scaletta personalizzata dei programmi e dei contenuti: il 49,4% segue la web TV e l'8,3% la mobile TV.
- ❸ Questi cambiamenti si fermano [– X –] alla quantità e qualità d'uso del web e delle nuove tecnologie, [– 55 –] investono le modalità di relazione e comunicazione fra gli individui. Questi cambiamenti inoltre hanno un impatto significativo sullo sviluppo cognitivo di quelli che non hanno mai esperito un mondo privo di computer: i cosiddetti "nativi digitali". Sono [– 56 –] loro i più vulnerabili di fronte al rischio di sviluppare una dipendenza psicologica da Internet. È [– 57 –] questo motivo che occorre essere al corrente del problema e accogliere misure di cautela.

Claudia di Lorenzi, www.aiart.org (2014)